

La liturgia oggi ci propone un testo fondamentale in tutto il Vangelo di Luca, ma anche in quel vangelo non scritto del tutto che è la nostra vita quotidiana: tratta esplicitamente dell'uso dei beni concreti, perché la vita spirituale è molto materiale e dipende da come vivi la realtà quotidiana.

Gesù in Luca ci mette in guardia da un particolare lievito, il lievito dei farisei che è l'ipocrisia. C'è un lievito, un fermento della vita che è l'ipocrisia, il protagonismo, avere i primi posti nelle chiese, nelle piazze, avere un'apparenza splendida e allo stesso tempo imbrogliare gli altri; tutto il mondo dell'apparire è dettato dalla paura di perdere la vita, il prestigio. In fondo il motore fondamentale per cui uno vuole essere qualcuno è perché si sente nessuno e la sua vita è costantemente minacciata dalla morte e fa di tutto per evitare questa morte, a tutti i livelli. Dalla morte morale alla disistima, che porta alla ricerca del prestigio, del potere e della ricchezza.

Oggi si parla appunto della ricchezza, perché se non hai i beni concreti se ne vanno prestigio, potere e onore. La questione è nel nostro rapporto con i beni. Molti testi di Luca trattano di questo. Già al Battista la gente domandava: che fare? Lui rispondeva: chi ha due tuniche ne dia una al fratello. I soldati gli chiedono che fare? Lui risponde: accontentatevi dei vostri stipendi e non fate male a nessuno. Gli esattori delle tasse che imbrogliavano sempre, dicevano: e noi cosa dobbiamo fare? Accontentatevi del dovuto.

Gesù quando comincia il suo ministero nella sinagoga di Nazareth ci dice come si può stare sulla terra promessa: uno può stare sulla terra promessa solamente se vive la terra come dono del Padre e la condivide con i fratelli. È il proclama di tutto il ministero di Gesù: stabilire la paternità di Dio nella fraternità concreta tra gli uomini.

Questo testo presenta un fatto emblematico, che tutti conosciamo: la lotta tra i fratelli per l'eredità del padre. Avviene sempre che uno inganna e ruba e l'altro è ingannato e derubato. Chi inganna e ruba diventa ricco e commette ingiustizia e chi è ingannato e derubato soffre l'ingiustizia e chiede giustizia. Questo fatto non è solo emblematico tra i fratelli, è un problema universale, perché tutti sulla terra siamo fratelli, tutti i beni del mondo sono beni. I beni non sono male, il problema è come li usiamo. Se li usiamo ringraziando Dio Padre che ce li dona condividendoli con i fratelli sono una benedizione, se li usiamo dicendo: è mio e lo possiedo, allora quello stesso bene-dono mi divide dal Padre e dai fratelli e lotto con loro. Tutte le lotte, le ingiustizie, i mali del mondo derivano da questo problema che tutti conosciamo.

Che spirito, che lievito fermenta la nostra vita e la nostra storia? È il lievito dell'ipocrisia, che qui diventa il lievito dell'aver di più, o è il lievito della fraternità, della giustizia e della pace? È il lievito del Figlio, dello Spirito d'amore o il lievito dello spirito di satana, il divisore?

Ci si aspetta che Gesù risponda a questo fratello ingannato e che gli dica: tu hai ragione, adesso vado a dire a tuo fratello di dividere l'eredità con te, lo rimprovero perché ha imbrogliato e appoggiato te. Gesù dà una risposta strana e dice: *guardatevi dalla cupidigia e dall'aver di più*. Poi narra questa parabola per farci capire qual è la radice dei nostri mali. La cupidigia, è vera idolatria è il nostro culto nell'aver di più, fino a diventare l'obiettivo della nostra vita, il nostro dio e divenendo schiavi di questo dio.

Questa parabola è per noi estremamente importante ci permette di vedere la realtà in cui viviamo, dove il motore è l'aver di più. L'aver di più può essere visto anche come l'aver escludendo l'altro. L'affermazione della proprietà che esclude l'altro.

*Uomo, chi mi costituì giudice o divisore su di voi?*

Questo è il problema che ci riguarda tutti: come dividere l'eredità con i fratelli. Tutta la terra è un'eredità unica: come la dividiamo tra noi? È il problema che riguarda i fratelli di famiglia e ci sono lotte tremende. È il problema che riguarda le nazioni, i popoli, i sistemi: come si divide l'eredità? Quello che è più debole e che è stato imbrogliato dice: di' a mio fratello di dividere l'eredità con me. Mio fratello l'ha fregata tutta, non l'ha neanche divisa, essendo il più forte. Provate a pensare al mondo se non è ancora così oggi.

Noi siamo figli e tutto è dato in dono ai figli, perché vivano da fratelli. Allora se vivo la fraternità, la solidarietà nell'uso delle cose, vivo da figlio di Dio e il regno di Dio è sulla terra e la vita è vivibile. Se vivo, invece, il feticismo dell'avere e delle cose, i beni diventano il mio feticcio, a questi sacrifico la mia vita e quella dei fratelli e la vita diventa impossibile sulla terra. Non è una favoletta questa ma è la questione della possibilità della vita sulla terra.

Dio non è venuto per fare il giudice o il divisore. Non accusa nessuno e non divide. È il diavolo che accusa e divide. Lui è venuto per unire e la risposta di Gesù sarà di altro tipo rispetto a quanto pretendeva questo tale. Andrà alla radice del male. Abbatte le divisioni che vengono erette nella mancata condivisione.

La differenza tra il paradiso e l'inferno? In tutti e due i casi c'è un banchetto solenne con cibi prelibati, ci sono posate d'oro, posate molto lunghe, un metro e mezzo e c'è una regola: bisogna usare le posate. L'inferno è dove ognuno cerca di mangiare per sé con quelle grosse posate e non ci riesce. In paradiso invece ognuno dà all'altro. Questo mondo è uguale con i beni e c'è una regola: se dai all'altro e c'è reciprocità, il banchetto è sulla terra e la vita è un paradiso; se ognuno cerca di pensare a sé ci si ammazza a vicenda e l'inferno è qui sulla terra.